

ORIZZONTI
STREET ART

Camminando fra arieti e balene

Viene chiamata in diversi modi, da arte pubblica ad arte urbana, passando per post-muralismo. Colora le città, e non solo. È la street art, che trova sempre più spazio anche in Ticino. Abbiamo incontrato alcuni suoi interpreti.

Una questione di spazio

In questo senso, Sofreeso e Kler sono in buona compagnia. Se ne è resa conto anche Patrizia Cattaneo Moresi, che nel 2017 ha curato una mostra dedicata proprio alla street art, contattando per l'occasione i Nevercrew per commissionare loro un'opera.

Il duo, formato da Christian Rebecchi e Pablo Togni, è conosciuto a livello internazionale per aver dipinto balene, orsi e astronauti un po' ovunque nel mondo. «Escluso l'Antartide, ci sono loro opere in tutti i continenti. Quando li ho chiamati qui a Melano», racconta la direttrice di **Artrust**, «pensavo che mi mandassero a quel paese. La loro risposta invece è stata: "Patrizia, grazie!" Perché in realtà è difficile che vengano chiamati qui in Ticino».

La collaborazione fra Christian e Pablo è nata ai tempi del Csia (Centro scolastico per le industrie artistiche), dove entrambi si sono formati. Il loro primo dipinto murale risale al '96, «ma in realtà lavoravamo insieme già da prima», precisa Pablo. Questa ormai è diventata la loro professione, tanto che fra l'11 e il 14 aprile **Artrust** porterà alcune loro opere alla Urban art fair di Parigi. Ma come si spiega, questa difficoltà a trovare muri da dipingere qui a Sud delle Alpi?

«Ho l'impressione che da noi, a livello architettonico, se una cosa viene fatta in un certo modo, la si vuole mantenere così. Non esiste l'idea di cambiarla in un secondo tempo, di aggiungere qualcosa che non fosse previsto sin dall'inizio», osserva Christian.

Nonostante tutto, a partire dagli anni '90, quando i Nevercrew muovevano i primi passi, la street art ha trovato spazio anche da noi. Parecchio è cambiato, ma qualcosa di quel periodo rimane.



Christian Rebecchi (a sinistra) e Pablo Togni davanti alla loro opera "Disposing machine", realizzata per l'Artrust di Melano nel 2017.



L'orso realizzato a Coira (2018).



L'orso realizzato a Satka, Russia (2017).

«A noi piacciono i volumi. Il che richiama la scritta, il writing, i graffiti», conferma Pablo.

«Per questo spesso utilizziamo animali come balene o orsi, che già di per sé impongono la propria presenza».

«La balena in particolare è un soggetto che ci ha sempre interessato», continua Christian. «Ha questa dimensione misteriosa, pur essendo un animale reale. Vive lontana dall'uomo, ma ha un trascorso comune, legato sia alla caccia che alla protezione della specie. Nel tempo è diventata l'elemento iconografico che ci permette di portare avanti una riflessione sul rapporto fra l'uomo e la natura».

La forza dei Nevercrew, secondo Patrizia Cattaneo Moresi, sta nel saper combinare riflessione e impatto visivo. «Le loro sono immagini spettacolari, di una potenza enorme. Allo stesso tempo, usano simboli molto semplici – l'orso, la balena – che possono arrivare a tutti».



In alto, "Encumbering machine", realizzato dai Nevercrew a Kiev (2017). A sinistra l'orso realizzato a Coira (2018), a destra quello di Satka, Russia (2017).



NEVERCREW - "Disposing Machine" (making of video by Artrust, 2017) from NEVERCREW on Vimeo.